

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Metalmecchanici Confermato lo sciopero di 4 ore

Lavoro. Sono trentamila le tute blu della provincia chiamate a incrociare le braccia da Cgil, Cisl e Uil. Dopo un anno, interrotte le trattative per il contratto

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Lo sciopero è confermato: domani, anche i metalmecchanici della provincia di Lecco incroceranno le braccia per quattro ore, per protestare contro il mancato rinnovo del contratto.

Il 5 novembre è una data simbolica, nell'ambito della trattativa che si è bruscamente interrotta ormai da qualche settimana. In quel giorno, nel 2019 si apriva infatti il tavolo che, dopo 13 incontri, si sarebbe arenato su un nulla di fatto, facendo salire le tute blu sulle barricate.

«In quest'anno di trattativa non abbiamo mai ricevuto da Federmeccanica una proposta scritta sui punti che abbiamo discusso, mentre quella economica che ci ha avanzato è per noi irricevibile perché non tiene conto delle condizioni attuali degli addetti - ha esordito Enrico Vacca segretario generale della Fim Cisl Mbl -. La rottura del tavolo di trattativa quindi è interamente addebitabile alla parte datoriale. Di fronte a questa po-

L'astensione dal lavoro indetta per domani a 12 mesi esatti dai primi incontri

sizione di stallo, pur consapevoli del periodo di difficoltà, di crisi economica e delle complicazioni che ne deriveranno, Fim, Fiom e Uilm non hanno avuto altra scelta che chiamare le tute blu alla mobilitazione per obbligare Federmeccanica e Assisital a una riapertura del confronto».

Non solo i soldi

Sul tavolo, hanno evidenziato i sindacati, non c'è solo la questione salariale ma una piattaforma che tocca molti punti, dalla formazione professionale continua alla contrattazione di secondo livello, passando per sicurezza e tutela dell'ambiente.

Maurizio Oreggia, alla guida della Fiom Cgil di Lecco, ha invece voluto evidenziare in primo luogo il fatto che le tre sigle sono «assolutamente unite nel portare avanti questa istanza. La piattaforma contrattuale che abbiamo presentato nasce dai luoghi di lavoro, dalle richieste dei metalmecchanici che hanno la necessità di migliorare le condizioni nella quale vivono quotidianamente anche attraverso orari, ferie e permessi. Negli anni passati, ingenti risorse economiche sono andate alle imprese, con misure come l'iperammortamento: questo ha determinato una crescita del valore aggiunto del settore, ma dal 2007 il costo del lavoro è invariato. Significa che la ricchezza si è creata ma non è stata ridistribuita. Il

rinnovo del Ccnl è un momento in cui si può guardare anche oltre, ad esempio rilanciando il mercato interno, spesso sottovalutato ma di cui il Covid ha mostrato l'importanza».

Ad essere interessate dall'astensione saranno dunque 30mila tute blu lecchesi, parte del milione di metalmecchanici che fanno riferimento a questo Ccnl, scaduto a fine 2019. Gli altri 500mila addetti del Paese, invece, hanno il contratto Unionmeccanica.

La formazione

«Il discorso sul salario non riguarda solo il compenso diretto - ha aggiunto Enrico Azzaro, segretario della Uilm del Lario -. L'innovazione tecnologica nell'industria comporta da tempo una richiesta di evoluzione professionale dei lavoratori cui però non corrisponde una migliore condizione contrattuale ed economica. Ma anche il welfare è un pezzo di salario. Per riaprire la trattativa serve un buon risultato dello sciopero del 5, con cui richiamiamo alla responsabilità le imprese, perché da questo momento si esce solo tutti insieme».

Domani pomeriggio è annunciato - salvo restrizioni anti-Covid - anche un presidio ristretto, composto da una quarantina di persone, sotto la sede di Confindustria in via Caprera, dalle 14 e per circa un'ora.



I dirigenti sindacali dei metalmecchanici lecchesi. Da sinistra Vacca, Oreggia e Azzaro

La replica degli imprenditori

Lorenzo Riva: «Vergognoso fermare le aziende ora»

«Fermare le industrie in questo periodo di grandissima difficoltà di enormi problemi incontrati nel concludere le poche commesse ancora in portafoglio è un gesto vergognoso delle forze sindacali. Nessuno in Confindustria nega l'esigenza di firmare il rinnovo, ma bisogna smetterla con il radicalismo e puntare su contratti innovativi, incentrati su produttività, presenze e welfare». E' un fiume in piena, il presidente degli industriali Lorenzo Riva, cui la conferma dello sciopero generale di domani non va proprio giù. Il fatto che i metalmecchanici incrocino le braccia per quattro ore per lui è inaccettabile nel particolare momento storico che si sta viven-

do. Difatti rincara la dose. «È un atto di irresponsabilità veramente grave. Il mondo è cambiato e lo stesso deve fare il sindacato, abbandonando i vecchi tatticismi e aprendo all'innovazione anche per quanto riguarda la contrattazione. Quella relativa al rinnovo del Ccnl è una richiesta legittima dei lavoratori, ma servono contratti nuovi nei quali prevedere elementi inediti che vadano a vantaggio dei lavoratori quali premi di produzione, sulle presenze e welfare». Per il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio lo sciopero va nella direzione opposta a quella che invece sarebbe auspicabile. «Se si vuole dividere la torta bisogna prima costruirla e

questo è il momento di agire insieme e andare nella stessa direzione. Dividere, contestare e andare allo scontro non porta vantaggi a nessuno, né ai lavoratori e nemmeno alle imprese, che stanno facendo sforzi disumani per mantenere in salute i propri dipendenti investendo risorse importanti in attrezzature, dispositivi di sicurezza e via dicendo. Il tutto mentre si fatica a rimanere aperti a causa della pandemia e della conseguente crisi economica». È proprio questo il tema di fondo cui Lorenzo Riva riconduce l'intera discussione. «Bisogna valutare attentamente e ampiamente il momento che stiamo vivendo, le difficoltà che stiamo attraversando adesso e che si presenteranno in futuro. Sono convinto che Federmeccanica abbia dato tutte le risposte che servivano a continuare il dialogo senza arrivare allo scontro». C. Doz.

Uil: «Covid, scusa contro le assemblee» Confindustria: «Questa è propaganda»

La polemica
I sindacalisti affermano che più di un'azienda vieta loro l'ingresso. Riva: «Non è possibile»

«Con la scusa del Covid non ci permettono di tenere assemblee e di parlare con i lavoratori, per cui le ragioni dello sciopero cerchiamo di veicolarle attraverso i media».

A margine della presentazione dello sciopero generale delle tute blu indetto per domani, i sindacati dei metalmecchanici hanno denunciato una situazione che hanno incontrato in diverse realtà anche del nostro territorio.

«Con la pandemia, le aziende non ci permettono di entrare, anche quando ci sarebbero tutte le possibilità di farlo in sicurezza - ha attaccato Maurizio Oreggia (Fiom) -.

Anche a Lecco, ci si impedisce di parlare con i lavoratori. La tutela della salute va naturalmente prima di tutto il resto, ma in questo caso il diniego pare strumentale».

Sullo stesso tavolo ha picchiato anche Enrico Azzaro (Uilm), affermando che «in molte aziende importanti risulta problematico effettuare le assemblee sindacali e questo nonostante il 18 giugno scorso tra Federmeccanica e



Enrico Azzaro, della Uil

Fim-Fiom-Uilm si fosse redatto un documento per delineare le linee guida per le agibilità sindacali. I metalmecchanici sono consapevoli della situazione causata dal Covid, ma riscontriamo che la situazione di prevenzione adottata comunemente dalle aziende talvolta è tesa a non permettere lo svolgimento delle assemblee».

A replicare ai sindacati è Confindustria Lecco e Sondrio, con il presidente Lorenzo Riva, che bolla queste accuse come «propaganda sindacale. Come aziende difendiamo in primis la salute delle persone, a partire dai nostri lavoratori e all'ingresso non si blocca il sindacato ma si con-

tingentano gli accessi, limitandoli il più possibile. Oggi, poi, è possibile comunicare in modo diverso: le assemblee e gli incontri si possono svolgere da remoto, con piattaforme come Zoom e Meeting, che ormai sono di uso comune ovunque».

Nessun divieto gratuito, dunque, secondo il presidente degli industriali lecchesi. «Chi ha negato l'ingresso sicuramente non disponeva di luoghi adeguati. Non voglio credere che ci siano imprenditori che non fanno entrare il sindacato. Tanto più che siamo sicuri della nostra correttezza nei confronti dei nostri dipendenti, quindi non abbiamo niente da temere». C. Doz.

Giovedì scioperano i metalmecanici, 30 mila lavoratori interessati nel lecchese

“Trattativa con Federmeccanica ferma da un anno, ignorate le richieste dei sindacati”

LECCO - Il 5 novembre non è una data casuale: quel giorno del 2019 i sindacati nazionali Fiom, Fim e Uilm avevano presentato a Federmeccanica la piattaforma unitaria con le loro proposte per il rinnovo del contratto nazionale. Ma la trattativa con l'associazione datoriale, di fatto, non è mai partita.

Per questo, anche a Lecco, i sindacati confederali dei metalmecanici hanno deciso di indire uno sciopero che si terrà proprio il 5 novembre, giovedì, e coinvolgerà in provincia fino a 30 mila lavoratori delle fabbriche legati al contratto collettivo Federmeccanica-Assistal, con quattro ore di astensione dal lavoro a fine turno.



Enrico Vacca, Fim Cisl

“Dopo 11 mesi e 13 incontri non se n’è cavato un ragno dal buco - ha sottolineato **Enrico Vacca** della Fim Monza Lecco, aprendo la presentazione dello sciopero alla stampa - Federmeccanica ha avanzato una proposta economica irricevibile che non tiene conto delle condizioni attuali dei lavoratori del settore, un atteggiamento che ha portato alla rottura del tavolo delle trattative”

Diritti, sicurezza e qualità della vita

Non si tratta però, specificano i sindacati, solo una questione di soldi: “La piattaforma presentata ormai un anno fa raccoglieva le richieste che arrivavano direttamente dalle fabbriche e puntano a migliorare le condizioni di lavoro, la sicurezza e la qualità della vita dei lavoratori intervenendo sulla questione delle ferie e dei permessi, e punta a dare nuove prospettive ai giovani, che oggi non ne hanno” ha sottolineato **Maurizio Oreggia** della

Fiom Cgil Lecco.



Mauro Oreggia Fiom Cgil

Tra i temi avanzati dai sindacati c'è quello della formazione professionale, per garantire una maggiore occupabilità dei lavoratori all'interno delle stesse aziende o all'esterno, sul mercato del lavoro, nel caso l'esperienza lavorativa dovesse concludersi. C'è poi l'aspetto della contrattazione aziendale, presente nelle realtà più grandi ma non prevista nelle aziende medio-piccole, che rappresentano la maggioranza del tessuto metalmeccanico italiano e anche lecchese.

Salari da rivalutare

Nel quadro complessivo attuale, l'incremento salariale non un aspetto di secondo piano e, spiegano i sindacati, non può essere sostituito interamente dai benefici in welfare: "Oggi le

aziende richiedono competenze sempre più specifiche ai propri dipendenti, senza però valorizzarle dell'inquadramento, quindi dal punto di vista economico - ha spiegato **Enrico Azzaro** della Uilm del Lario - i livelli sono fermi da troppo tempo, seppur con qualche piccolo aggiustamento e in questi anni di deflazione le buste paga sono aumentate di poco. La scommessa con Federmeccanica era quella di redistribuire la ricchezza sui luoghi di lavoro, questo non è avvenuto. Le imprese devono capire che da questo periodo difficile e complicato se ne esce tutti insieme”.



Enrico Azzaro Uilm

I sindacati chiedono di intervenire sul premio di produttività, alzandolo a 700 euro dagli attuali 485 euro a volte 'aggirati' dalle aziende, denunciano i sindacati, con piccoli riconoscimenti mensili sulla retribuzione, e un incremento salariale del 8% sui minimi tabellari.

Un presidio davanti a Confindustria Lecco

Non sono state poche in questi mesi le difficoltà dei referenti sindacali nel riunire i lavoratori in assemblea nelle fabbriche leccesi, “in alcune aziende, con la scusa del Covid, da mesi ci è reso impossibile”.



Per questo è stato deciso di diffondere un messaggio tramite la stampa ai lavoratori del settore e per rendere visibile la protesta è stato programmato un presidio (a numero chiuso per le normative Covid) con alcune rappresentanze dei tre sindacati di fronte alla sede di Confindustria Lecco che si svolgerà nel pomeriggio di giovedì in concomitanza con lo sciopero.

I sindacati indicano lo sciopero generale dei metalmeccanici. Trattativa con Federmeccanica arenata per il nuovo contratto

leccoonline.com/articolo.php

November 3, 2020

"Siamo arrivati al punto in cui dopo 12 mesi di trattative e 13 incontri non abbiamo ancora da parte di **Federmeccanica** e **Assistal** una proposta scritta su tutti i punti normativi discussi, trovandoci di fronte ad un'offerta di natura economica irricevibile che non tiene conto delle attuali condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici del metalmeccanico".

Sono le parole utilizzate dal segretario della **Fim Cisl** di **Lecco Enrico Vacca** per aprire la conferenza convocata questa mattina dai sindacati per presentare lo sciopero nazionale dei metalmeccanici che si terrà nella giornata di giovedì 5 novembre, con l'obiettivo di "obbligare" le associazioni industriali a riprendere il confronto finalizzato al rinnovo del contratto nazionale. Quattro ore di astensione al lavoro in una data simbolica per le organizzazioni sindacali che esattamente un anno fa, il 5 novembre 2019, avviavano le trattative con Federmeccanica e Assistal.



Enrico Vacca (Fim Cisl), Maurizio Oreggia (Fiom Cgil) e Enrico Azzaro (Uilm Lario)

"Non è chiaramente casuale la data dello sciopero, ma purtroppo in questi 12 mesi, pur consapevoli delle difficoltà che ci sono state, non abbiamo cavato un ragno dal buco e questo non certamente per l'indisponibilità delle parti sindacali" ha proseguito Vacca. "Sulla questione salariale, Federmeccanica ha fatto un'operazione di forte contrasto rispetto alla piattaforma da noi proposta. Ma questo non è l'unico punto che caratterizza le discussioni. I nostri obiettivi considerano ogni sfaccettatura delle condizioni di lavoratori e lavoratrici, anche se si è cercato di far passare l'azione di Fim, Fiom e Uilm un semplice assalto alla dirigenza in ricerca di aumenti nudi e crudi". "La

piattaforma proposta il 5 novembre dello scorso anno non fa altro che coincidere con le richieste che arrivano dai luoghi di lavoro" ha proseguito **Maurizio Oreggia**, segretario **Fiom Cgil Lecco**, nell'introdurre più nello specifico alcune delle richieste avanzate dalle organizzazioni per raggiungere il rinnovo contrattuale di Federmeccanica.



"Oltre alla centralità dell'aspetto salariale, i nostri contenuti cercano di migliorare la quotidianità dei lavoratori, la loro condizione generale all'interno delle aziende. Oggi sappiamo che la situazione è cambiata con la pandemia, che ci auguriamo non perduri ancora a lungo. Ma se analizziamo gli ultimi anni sappiamo che alle imprese sono arrivate una valanga di risorse economiche, come gli iperammortamenti, che hanno anche determinato una crescita del nostro settore. Registriamo però che dal 2007 ad oggi il costo del lavoro è rimasto invariato e quel che si evince è quindi che la ricchezza creata non è mai stata ridistribuita. Rinnovare il contratto nazionale con caratteristiche qualitative sia dal punto di vista delle condizioni di lavoro che di quelle economiche significa andare incontro all'impossibilità dei giovani di costruirsi un futuro".



Tra i particolari della trattativa riportati durante la conferenza, Oreggia ha spiegato che Federmeccanica ha posto come criticità il fatto che con il rinnovo contrattuale sarebbero coinvolti a catena molti degli strati settoriali. "Questa situazione si è però determinata anche per politiche industriali che hanno teso ad allungare la filiera, creando una frammentazione anche all'interno delle imprese stesse e di conseguenza una competenza sul costo che è ovviamente ricaduto sui salari".

<https://youtu.be/gwDmvKb7VVs>

Al primo posto delle richieste dei sindacati anche il tema della formazione professionale continua. "E' una questione che abbiamo posto nella contrattazione" ha spiegato il segretario Vacca. "In momenti di così forte difficoltà economica come quello in cui ci troviamo, molte aziende rimangono coinvolte in processi di gestione degli ammortizzatori sociali e altri livelli di instabilità occupazionali. Il tema della formazione è centrale perchè migliorare il livello di occupabilità e di professionalità delle persone consente di difendere il posto. Abbiamo chiesto di prevedere per tutti il diritto soggettivo di formazione del lavoratore, altra promessa disattesa da anni, così come l'espansione della contrattazione di secondo livello. Inoltre, in molte realtà abbiamo perso la contrattazione aziendale anziché allargarla. Non sempre ciò corrisponde con un rischio di impresa, ma spesso va a cozzare con la questione della contrattazione. Un tema per noi centrale è stato quindi inserire nella piattaforma una sorta di tassa sulla mancata contrattazione del secondo livello per le aziende che non affrontano il tema e va ad incidere sui lavoratori più vulnerabili". Altri temi previsti nel confronto con Federmeccanica ma mai sviluppati a causa dello stallo, citati da Oreggia, hanno

riguardato la salute e la sicurezza, "elementi che non adducono costi ma uno sforzo nel riconoscere che è sono problemi importanti". "Altri capitoli - ha proseguito il segretario lecchese della Fiom - riguardano alcuni diritti fondamentali come quello all'assemblea, al servizio mensa, alle docce, agli spogliatoi e alle infermerie nei posti di lavoro, proposte che segnano che tipo di prospettiva abbiamo rispetto alle condizioni di chi produce ricchezza".



"La nostra proposta è molto articolata come rappresentato dai colleghi, ma è ovvio che verte fortemente anche sulla questione salariale" ha aggiunto **Enrico Azzaro**, **segretario Uilm del Lario**. "Oggi siamo consapevoli che le innovazioni nel mondo dell'industria stanno comportando anche un'evoluzione dal punto di vista professionale dei lavoratori. A fronte di ciò non viene però riconosciuta una polivalenza di inquadramento. Come organizzazioni sindacali crediamo che sia legittima la richiesta di aggiornare i contratti anche a fronte dell'evoluzione che hanno assunto le mansioni delle maestranze. A questo aspetto aggiungo che Federmeccanica mise sul tavolo una scommessa, un contratto innovativo che andava a salvaguardare il potere d'acquisto a fronte di inflazioni. In questi anni non abbiamo praticamente visto altro che deflazione ma le buste paga dei lavoratori sono aumentate di pochi centesimi. Nel 2006 abbiamo ottenuto il premio di risultato, ma abbiamo notato di come le aziende in maniera anche furbesca se vogliamo riconoscono questo premio spalmandolo con pochi euro al mese, andando a sterilizzarne l'effetto. Con la nuova piattaforma proposta chiediamo 700 euro e non più 485 euro, individuando una formula per dare un vero riconoscimento al lavoratore per il suo impegno e le sue professionalità".



Nel lecchese sono circa 30mila i lavoratori con il contratto di Federmeccanica. Giovedì pomeriggio Fim, Fiom e Uilm organizzeranno dalle 14 davanti alla sede di Confindustria Lecco una manifestazione (tenendo chiaramente conto delle normative anti-covid) per chiedere a gran voce che la contrattazione riprenda.

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Colico: 50 lavoratori della Sittel Spa senza stipendio da tre mesi, presidio in prefettura

 leccoonline.com/articolo.php

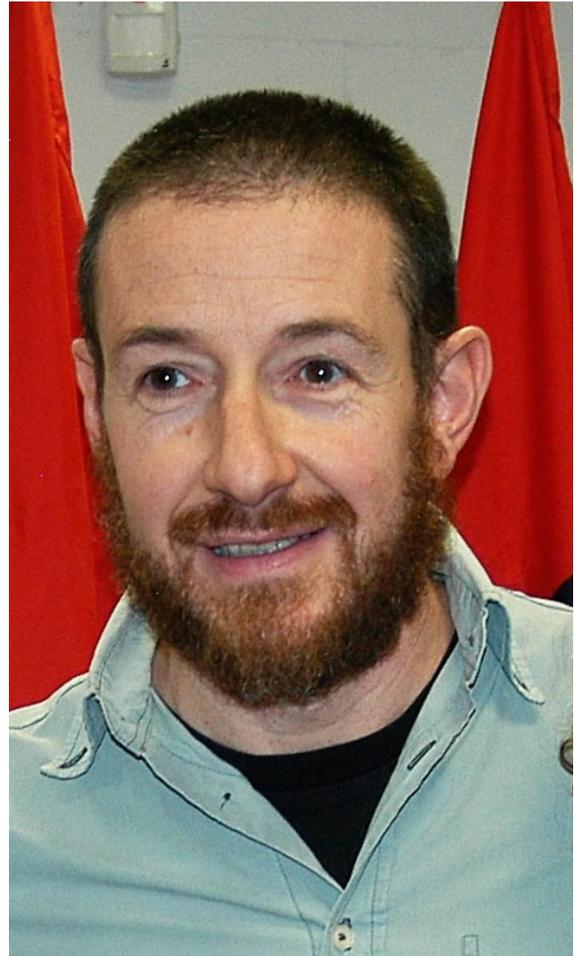
November 3, 2020

Fabio Gerosa, segretario Slc Cgil Lecco

I sindacati della Slc Cgil domattina, mercoledì 4 novembre, dalle 9 alle 10, terranno un presidio di fronte alla Prefettura di Lecco in difesa dei lavoratori della Sittel Spa, azienda di 450 dipendenti con diverse sedi in Italia tra cui quella di Colico, che conta circa 50 maestranze. Tre mensilità arretrate, il motivo della manifestazione.

"Diciamo che l'azienda non gode particolarmente della stima delle banche e questo ha portato la Sittel, soprattutto negli ultimi tempi, ad avere problemi di liquidità" ha commentato Fabio Gerosa. "A luglio 2019 l'azienda ha cambiato contratto per i propri dipendenti, passando dal metalmeccanico alle telecomunicazioni, in linea con il suo core business in fondo dato che si occupa di scavi e cablaggio per telefonia, rete elettrica e telecomunicazioni. In Italia la Sittel ha diverse unità operative, tra cui a Colico, Desio, Roma e Firenze. Lavorano molto su appalto, principalmente per Tim e Openfiber almeno per quanto riguarda la fibra ottica. Da agosto non riescono a pagare gli stipendi. Mancano anche i versamenti sul fondo pensionistico da quando c'è stato il passaggio del contratto e le ultime indennità di trasferta".

Secondo il sindacato le situazioni che emergono dalle difficoltà economiche della Sittel sono anche altre e ricadono sempre sui lavoratori. "Da diverse settimane manca carburante nei mezzi per raggiungere il cantiere" ha proseguito Gerosa. "E' già capitato che alcuni responsabili abbiano dovuto pagarlo di tasca propria pur di non bloccare il lavoro. O addirittura c'è stato chi ha perso i punti sulla patente perchè i veicoli erano senza copertura assicurativa o revisione. Non è accettabile che a rischiare in prima persona siano i lavoratori. Stiamo peraltro parlando di figure con spiccate professionalità nel cablaggio e negli scavi e capacità tecniche non indifferenti di chi ha



studiato per fare il perito industriale oppure maturato una certa esperienza anche in altre aziende dello stesso settore".

Anche a Colico, tra i circa 50 dipendenti qualcuno ha già presentato le dimissioni, specialmente i più giovani, e ancora, secondo quanto riferito dal segretario della Slc leccese, devono ricevere il versamento del tfr.

"A livello di segreteria unitaria nazionale abbiamo già incontrato l'azienda dandoci un calendario per rientrare con le mensilità arretrate" ha spiegato Gerosa. "Abbiamo chiesto di trovare un punto zero dal quale partire ma invece di rientrare, l'azienda il 30 ottobre ha dichiarato che non poteva ancora saldare gli stipendi arretrati né quello dell'ultimo mese e che il 50% sarebbe arrivato di lì a pochi giorni e l'altra metà nel corso di novembre. Attualmente non risulta che sia ancora arrivato nulla. Seguendo il coordinamento nazionale, domani in tutta Italia verranno effettuati presidi con il coinvolgimento dei luoghi rappresentativi del territorio. In questo modo ci auguriamo di poter aprire un tavolo davanti al Ministero dello Sviluppo Economico per avere un attore neutro che sancisca l'onorabilità di un eventuale accordo con l'azienda".

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco